

Previdenza. L'allarme delle parti sociali

Il Civ Inps: con l'Inpdap sistema pensioni a rischio

ROMA

Il deficit dell'ex Inpdap ha ricadute negative sul SuperInps che avrà un disavanzo di quasi 6 miliardi nel 2012, destinato a sfiorare i 7 miliardi nel biennio successivo, a causa delle perdite accumulate dal soppresso istituto di previdenza dei dipendenti pubblici.

Questo «comporterà nel breve periodo un problema di sostenibilità dell'intero sistema pensionistico pubblico», secondo il Consiglio di indirizzo e vigilanza Inps che ieri ha approvato a larga maggioranza (contrari i rappresentanti della Uil) la prima nota di variazione del bilancio preventivo 2012 dell'Inps (nel quale con il Salva Italia sono confluiti Inpdap ed Enpals). Il documento approvato dal Civ - organo formato da 24 membri designati dalle parti sociali - sollecita il governo e i ministeri vigilanti a «interventi correttivi per sanare il disavanzo economico e patrimoniale della gestione ex Inpdap», per «garantire la sostenibilità della spesa pensionistica». Il «peggioramento» del disavanzo economico rispetto ai 4,5 miliardi preventivati è «intera-

mente imputabile alla gestione ex Inpdap (ha 5,8 miliardi di disavanzo)», senza il quale «il risultato sarebbe stato positivo per circa 1 miliardo».

Dall'Inps si osserva che questa situazione era già emersa a fine maggio, nella relazione annuale, senza destare alcun allarme. Sui conti del SuperInps, paraltro, è previsto un peggioramento dal blocco del turnover e dai 24 mila esuberanti della spending review che prevede 8 mila prepensionamenti nella Pa, prima degli effetti della riforma Fornero. Per i rappresentanti della Uil nel Civ l'incorporazione dell'ex Inpdap e dell'ex Enpals «decisa con una certa leggerezza», ha «prodotto effetti disastrosi» sull'Inps, è una «necessità ormai inderogabile la riforma del sistema di governance dell'ente previdenziale». Per Giuliano Cazzola (Pdl), invece, il Civ dell'Inps «si iscrive nel lungo elenco dei soliti inventori dell'acqua calda», quindi «nulla di nuovo che meriti di suscitare nuovi allarmi sulla sostenibilità del sistema pensionistico».

G. Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Sole **24 ORE**

**I DIBATTITI
SUI BLOG
DEL SOLE 24 ORE**
www.ilsole24ore.com

OLTRE IL TFR Marco lo Conte



**Le nuove competenze
assegnate all'Ivrap**
In funzione da novembre,
l'Ivrap è la nuova commissione
di vigilanza sulle ceneri di Covip
e Isvap. Risponderà a Bankitalia

ZMAGRIA Karima Moual



**Riflessioni su neoliberalismo
e finanziarizzazione del globo**
Libeccio d'oltremare (a cura di
Ambra Pirri) analizza le
situazioni delle ex colonie e gli
effetti della Primavera Araba

CAMILLO Christian Rocca



**Perché in Italia l'Huffington
Post non può sfondare**
Il successo dell'Huffington Post
è la commistione tra alto e
basso delle news. In Italia, c'è
già, mescolato, frullato, digerito



Giustizia. Respinta dalla Cassazione la domanda di risarcimento di un gruppo di bancari

Esodi incentivati con patti chiari

Il fondo pensioni risponde solo se coinvolto nella trattativa sindacale

Alessandro Galimberti
MILANO

■ L'accordo sindacale per gli esodi incentivati deve coinvolgere direttamente il fondo pensioni di riferimento, altrimenti gli effetti dell'intesa non possono essere opposti all'ente che si è rifiutato di erogare gli incentivi.

Con questa motivazione la Sezione lavoro della Cassazione (sentenza 11536/12, depositata ieri) ha respinto il ricorso di un gruppo di ex dipendenti esodati - nel lontano 1998 - del Banco di Sicilia, rimasti senza scivolo per la decisione del Fondo pensioni del personale della ex Sicilcassa di non ottemperare a una clausola stipulata dai contraenti.

In particolare, le parti (banca e sindacato) si erano accordate prevedendo un tratta-

to pensionistico integrativo, a carico del Fondo, maggiorato grazie all'inclusione nella base di calcolo di un premio di rendimento solo virtuale, in quanto mai realmente corrisposto ai lavoratori.

Secondo gli ex bancari, finiti in quiescenza con un sensibile danno economico - di cui tra l'altro avevano chiesto in subordine il risarcimento, anche qui senza fortuna - il datore di lavoro avrebbe dovuto farsi carico dell'inadempimento dell'ente pensionistico in forza dell'articolo 1381 del codice civile, cioè in quanto "garante" del comportamento del terzo non contraente. La Corte, peraltro in linea con i due gradi di giudizio di merito, ha però sottolineato che lo schema civilistico della «promessa dell'obbligazione o del fatto del terzo» presuppone tra l'altro l'assunzione esplicita

dell'impegno da parte del promittente (in questo caso della banca), oltre all'obbligazione di corrispondere l'indennizzo nel caso in cui il terzo risulti, per qualsiasi causa, inadempiente. Invece, argomenta il relatore, l'oggetto dell'accordo tra l'istituto di credito e le rappresentanze sindacali (stipulato nell'ambito della legge 449 del 1997) non era stato «l'addebito di una precisa obbligazione a carico del Fondo per l'erogazione degli incentivi», quanto piuttosto «la creazione di una finzione giuridica, e cioè l'inserimento nel patrimonio giuridico degli esodati di un istituto retributivo meramente virtuale (in quanto alla sua previsione non ha mai fatto seguito la sua materiale elargizione)».

Il punto è proprio qui, perché «tale finzione, se condivisa dal soggetto per legge obbligato al-

la corresponsione, avrebbe favorito una più favorevole quantificazione del trattamento integrativo». Invece l'interpretazione letterale dell'accordo dimostra che il Fondo «non aveva assunto alcun obbligo, ma anche che Banco di Sicilia spa non aveva dato alcuna promessa di adempimento dell'obbligo o del fatto del terzo».

Agli esodati non è stata riconosciuta neppure la consolazione del risarcimento del danno da mancato incentivo, richiesta in via subordinata. Agli atti del processo di merito risulta infatti una comunicazione in cui il commissario straordinario spiegava agli interessati che ogni patto «diretto a modificare il regime previdenziale stabilito dalla legge o dallo Statuto del Fondo, non potrà essere considerato opponibile al fondo medesimo».

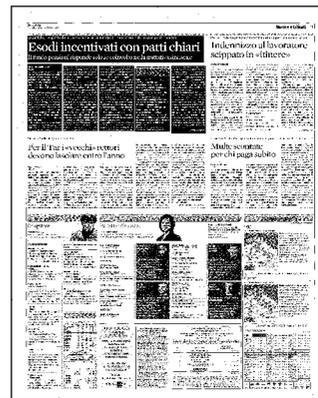
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SENTENZA



Può dunque affermarsi che il giudice del merito con accertamento concluso nel rispetto dei canoni di ermeneusi contrattuale ed articolato in termini logicamente coerenti ha accertato non solo che il terzo (il Fondo pensioni) non aveva assunto alcun obbligo, ma anche che Banco di Sicilia spa non aveva dato alcuna promessa di adempimento dell'obbligo o del fatto del terzo e che, pertanto, nessun obbligo indennitario sussistesse a suo carico ai sensi dell'articolo 1381 del codice civile in favore dei potenziali beneficiari del comportamento del terzo in questione.

(Corte di Cassazione, Sezione Lavoro, sentenza n. 11536/12)



SuperInps

«Con l'ex Inpdap
in rosso per 7 miliardi»

■ La gestione finanziaria dell'Inps con l'incorporazione dell'ex Inpdap e dell'ex Enpals segnerà un disavanzo di quasi 6 miliardi nel 2012, a causa del rosso che lo stesso Inpdap porta con sé. Il disavanzo, secondo quanto emerge dalla stima contenuta nella prima nota di variazione del bilancio preventivo 2012 del cosiddetto SuperInps, approvata ieri dal Consiglio di indirizzo e vigilanza (Civ), è destinato a salire e a sfiorare i 7 miliardi sia nel 2013 che nel 2014. «L'assunzione da parte dell'Inps del deficit imputabile al soppresso Inpdap comporterà nel breve periodo un problema di sostenibilità dell'intero sistema pensionistico pubblico». Lo dice il Civ chiedendo al governo «interventi correttivi».



L'Enpals inguaila l'Inps, disavanzo a 5,9 mld

■ «L'assunzione da parte dell'Inps del deficit imputabile al soppresso Inpdap comporterà nel breve periodo un problema di sostenibilità dell'intero sistema pensionistico pubblico». A lanciare l'allarme, secondo l'agenzia Ansa, è stato il Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'ente di previdenza, che ha chiesto all'esecutivo «interventi correttivi», nella sua nota di variazione di bilancio 2012. Dopo l'incorporazione di Inpdap ed Enpals, la gestione finanziaria di competenza del nuovo «SuperInps» toccherà nel 2012 un disavanzo di 5,9 miliardi, proprio a causa del rosso portato in dote dall'Inpdap, determinato soprattutto dal blocco del turnover nel pubblico impiego, che riduce la contribuzione, mentre la spesa pensionistica continua ad aumentare. Senza gli interventi invocati la situazione è destinata a peggiorare negli esercizi successivi. Le previsioni sono di un -6,9 mld sia per il 2013 che per il 2014.



Dopo gli avvisi bonari l'Istituto di previdenza avvia le procedure di riscossione

Co.co.co., arriva la cartella

Entro fine mese le notifiche a chi ha debiti Inps

DI DANIELE CIRIOLI

Cartelle di pagamento in arrivo a chi ha debiti contributivi con la gestione separata Inps. Entro fine mese, infatti, l'istituto farà notificare gli avvisi di addebito con valore di titolo esecutivo, tra l'altro, ai committenti di co.co.co. e co.co.pro con a carico posizioni contributive scoperte. Resteranno per ora esclusi i soggetti che hanno chiesto una rateazione sulla base dell'avviso bonario spedito in precedenza sempre dall'Inps. Mentre a chi abbia proceduto al pagamento ma oltre il termine fissato dall'avviso bonario, la notifica concernerà solo le sanzioni per ritardato pagamento. Lo rende noto, tra l'altro, il messaggio n. 11400/2012 dell'Inps.

Gestione separata sotto mira. È la prima volta, per la gestione separata, che l'Inps ricorre alla nuova procedura di riscossione dei crediti contributivi. Nel corso del corrente mese, spiega il messaggio, saranno avviate le

elaborazioni centralizzate per la formazione degli avvisi di addebito dei crediti presenti nell'archivio della gestione separata - committenti. Sono interessati, pertanto, solo i committenti di co.co.co. e co.co.pro., mentre restano esclusi i professionisti senza cassa. In relazione a tanto, l'Inps detta le istruzioni alle strutture territoriali invitandole a completare, entro il giorno 16, le operazioni propedeutiche alla definizione degli importi dei crediti per i quali verranno formati gli avvisi di addebito.

Recupero crediti. Il recupero riguarda i crediti Inps presso la gestione separata che hanno già formato oggetto di un avviso bonario e che, tuttavia, sono rimasti insoluti. Proprio sulla base di tali avvisi bonari, inoltre, l'Inps individua una serie di situazioni per le quali non procederà alla notifica dell'avviso di addebito, ma ne sospenderà il procedimento. Si tratta dei crediti oggetto di attività istruttoria amministrativa in conseguenza di comunicazioni e di richieste inviate dai commit-

tenti interessati successivamente alla notifica dell'avviso bonario e che ancora sono in evidenza amministrativa. La sospensione, inoltre, concerne i crediti interessati da contenzioso e quelli inseriti in rateazioni attive.

La sistemazione degli avvisi bonari. Per quanto riguarda gli esiti degli avvisi bonari, l'Inps spiega di aver sistemato in via definitiva quelli per i quali risultavano in archivio versamenti d'importo pari a quanto richiesto dall'avviso bonario ed effettuati nel periodo compreso tra la data di emissione e quella della sua scadenza. Per quanto concerne, invece, gli avvisi bonari per i quali risultavano in archivio versamenti d'importo pari a quanto richiesto, ma effettuati oltre la scadenza per il pagamento fissata dello stesso avviso, l'Inps ha proceduto alla definizione parziale dell'avviso bonario con avvio, invece, della procedura di recupero tramite l'avviso di addebito per i soli importi dovuti a titolo di sanzioni per ritardato pagamento.

— © Riproduzione riservata — ■

CARTELLE IN ARRIVO

DEBITI CONTRIBUTIVI PRESSO LA GESTIONE

Entro il mese di luglio l'Inps notificherà avvisi di addebito ai committenti con scoperture contributive presso la gestione separata Inps, già interessati dagli avvisi bonari

CHI HA PAGATO SULL'AVVISO BONARIO

Non riceverà l'avviso di addebito se ha rispettato i termini per il pagamento (indicati dallo stesso avviso bonario), altrimenti riceverà l'avviso di addebito esclusivamente con riferimento alle sanzioni per ritardato pagamento

Serrata delle farmacie contro la spending review

Pensioni a rischio per il buco Inpdap

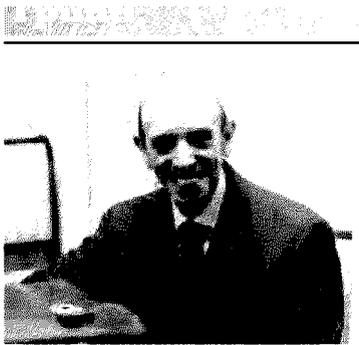
ROMA — A causa del buco dell'ex Inpdap, il SuperInps nasce con un rosso di quasi 6 miliardi nel 2012 che sfioreranno i 7 miliardi nei prossimi due anni. Ciò «comporterà nel breve periodo un problema di sostenibilità dell'intero sistema pensionistico

pubblico». L'allarme viene dalla variazione del bilancio preventivo 2012 dell'Istituto di previdenza in cui sono confluiti Inpdaped Enpals. E i farmacisti annunciano una serrata per il 26 luglio contro la spending review.

CONTE E PETRINI
ALLE PAGINE 20 E 21

Super-Inps, le pensioni sono a rischio

Allarme del Consiglio di Vigilanza: pesa il buco Inpdap. Nel 2012, rosso da 6 miliardi



SPESA AL 19,22%
L'unione tra Inps, Inpdap ed Enpals porterà la spesa per le prestazioni assistenziali al 19,22% del Pil



ROSSO A 5,97 MLD
Super-Inps avrà un disavanzo pari a 5,97 miliardi nel 2012. Peserà sui conti l'impatto di Inpdap



POI A 6,93 MLD
Il disavanzo è destinato a toccare i 6,93 miliardi nel 2013 e i 6,96 miliardi nel 2014

VALENTINA CONTE

ROMA — Più che una Super-Inps quic'è un Super-buco di quasi 6 miliardi di euro. Traghetta-to per intero dall'Inpdap al momento della fusione, assieme ad Enpals, con il più grande Istituto di previdenza italiano. Un accorpamento deciso dal Salva-Italia di dicembre, la prima manovra del governo Monti, quella che conteneva la riforma Fornero delle pensioni. Pensioni che ora potrebbero essere a rischio.

Perché «nel breve periodo un problema di sostenibilità dell'intero sistema pensionistico pubblico» potrebbe porsi sul serio. Lo scrive il Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps, il Civ, che ieri ha approvato la prima nota di variazione di bilancio 2012 dell'ente (con due soli voti contrari, quelli dei consi-

glieri in quota Uil Carannante e Scardaone), lanciando però l'allarme e chiedendo al governo «interventi correttivi doverosi e urgenti», prima che la situazione sfugga di mano. «Non si tratta di un dato nuovo, poi-

La fusione fra tre diversi istituti previdenziali decisa con il Salva-Italia

ché da anni l'Inpdap era in disavanzo», prova a spegnere il fuoco Giuliano Cazzola, deputato Pdl ed esperto di pensioni. In effetti, l'Istituto che pagava le pensioni agli statali, al momento dell'accorpamento con Inps, porta in dote 13 miliardi di disavanzo (mentre Enpals è attivo per 306 milioni e Inps in rosso per 736 milioni), poi ridotti a 5,843 con l'intervento nei mesi scorsi dello Stato. Ma che, se-

condo il Civ (organo di controllo di 24 membri, espressi da sindacati e imprese, presieduto da Guido Abbadessa della Cgil), è destinato a salire, fino a sfiorare i 7 miliardi sia nel 2013 (6,936) che nel 2014 (6,963). Il buco è un difetto di origine, se così si può dire. «L'Inpdap nasce nel 1992, ma con la riforma Dini del 1995 incorpora anche un fondo per gli statali (civili e militari) e i dipendenti della scuola, i cui con-



tributi prima di quella data andavano direttamente al Tesoro che li gestiva e poi pagava le pensioni», spiega il «ribelle» Carrannante (Uil). «L'Inpdap debbuta senza patrimonio. Poi il blocco delle assunzioni nel settore pubblico ha fatto il resto, visto che oggi ad ogni pensionato corrispondono solo 1,7 statali attivi», ricorda Abbadessa.

Lo squilibrio c'è. E rischia di compromettere gli assegni futuri. «Ma noi l'allarme l'abbiamo lanciato per tempo, sei mesi fa», rivendica Abbadessa. «Il rischio non è immediato ma esiste. L'insostenibilità sarà contenuta per qualche anno, erodendo il patrimonio pubblico da 43 miliardi e i fondi attivi, come quelli dei lavoratori dipendenti e dei parasubordinati. Ma per quanto? E poi che succede?». D'altronde Mastrapasqua, presidente Inps, non ha mai nascosto il «buco». La relazione annuale, presentata il 29 maggio, parlava appunto di «5.977 milioni» di rosso. E ancora prima, il 13 marzo, il presidente si impegnavano, in un'audizione al Senato a risolvere, «per via amministrativa o normativa», «uno dei più grossi problemi», ovvero «i buchi contributivi nelle posizioni previdenziali dell'Inpdap, per situazioni che risalgono anche a vent'anni fa». Con un occhio agli immobili di Super-Inps che valgono oltre 3 miliardi.



La sede dell'Inps. A sinistra, il presidente Antonio Mastrapasqua

Debiti contributivi a tasso ridotto

Dopo la decisione assunta nei giorni scorsi dal consiglio direttivo della Banca centrale europea, regolarizzare i debiti contributivi costerà un po' di meno. Il nuovo valore del Tur (Tasso ufficiale di riferimento) passato dall'1 all'0,75% ha efficacia diretta a decorrere dall'11 luglio. La normativa che disciplina la materia, l'art. 14 della legge n. 448/1998 (il collegato alla Finanziaria 1999), indica quale tasso base il Tur (Tasso ufficiale di riferimento, ex Tus), favorendo così, attraverso una minore incidenza degli oneri accessori, la regolamentazione spontanea dei debiti.

Interessi di dilazione. Il citato art. 14 della legge n. 448/1998 stabilisce che in caso di ritardato o omesso versamento dei contributi, per la determinazione del tasso di interesse di differimento e di dilazione è preso a base il Tasso ufficiale di riferimento (Tur). Essendo la misura del Tur fissata a partire dall'11 luglio in misura pari allo 0,75%, ne consegue che gli interessi di dilazione da applicare alle rateazioni concesse dalla suddetta data deve essere calcolato sulla base del nuovo tasso del 6,75% (Tur maggiorato di sei punti, come previsto dall'art. 3, comma 4, della n. 402/1996). Nei casi di autorizzazione al differimento del termine di versamento dei contributi (come in presenza di richiesta per ferie collettive dell'azienda), a partire dalla contribuzione relativa al mese di luglio 2012 si applica l'aliquota del 6,75%.

Somme aggiuntive. La nuova misura del tasso degli interessi di dilazione comporta

Le variazioni dal 2007

9,75%	14-03-2007
10,00%	13-06-2007
10,25%	09-07-2008
9,75%	15-10-2008
9,25%	12-11-2008
8,50%	10-12-2008
8,00%	21-01-2009
7,50%	11-03-2009
7,25%	08-04-2009
7,00%	13-05-2009
7,25%	13-04-2011
7,50%	13-07-2011
7,25%	09-11-2011
7,00%	14-12-2011
6,75%	11-07-2012

anche un adeguamento, con decorrenza 11 luglio, dell'aliquota di calcolo delle somme aggiuntive:

- per il ritardato pagamento delle inadempienze contributive spontaneamente denunciate nei termini, oppure spontaneamente denunciate entro l'anno e pagate entro i 30 giorni successivi, la sanzione è pari al Tur (0,75%) maggiorato di 5,5 punti e, quindi, al 6,25% annuo (art. 116, comma 8 lettere a) e b) secondo periodo, della legge 388/2000);

- per il mancato pagamento dei contributi accertati dall'ente, denunciati dagli interessati oltre un anno dalla scadenza, oppure denunciati entro l'anno e non pagati nei 30 giorni, il tasso è

pari al 30% annuo (art. 116, comma 8 lettera b), della legge 388/2000) nel limite del 60%;

- per le inadempienze dovute a incertezze connesse a contrastanti orientamenti giurisprudenziali o amministrativi (art. 116, comma 10, della legge n. 388/2000) e a condizione che il pagamento avvenga nei termini fissati dall'ente impositore, è pari al Tur maggiorato di 5,5 punti e quindi al 6,25% annuo;

- per le procedure concorsuali, il riferimento al «prime rate» deve intendersi sostituito da quello al Tur (0,75%). A tale riguardo occorre ricordare che l'importo della sanzione ridotta non può, comunque, essere inferiore al limite fissato per gli interessi legali maggiorato di due punti (2,5%).

Leonardo Comegna



LE MISURE ANTI CRISI

«A rischio le prossime pensioni» La fusione Inps-Inpdap non regge

La denuncia del Consiglio di vigilanza: «Problema di sostenibilità del sistema
Ora interventi correttivi del governo». Per sanare il buco servono subito 5 miliardi



IN ROSSO
L'Inps lancia
l'allarme
pensioni | Ansa

19,22%

L'incidenza della spesa per prestazioni previdenziali e assistenziali nel 2012 rispetto al Pil

+5,43%

Secondo le previsioni Inps l'incidenza della spesa doveva essere per il 2012 al 13,79% del Pil

Antonio Signorini

Roma Il matrimonio tra Inps e Inpdap è ormai cosa fatta, mal'arrivo dei pensionati statali rischia di mettere a rischio la sostenibilità del sistema previdenziale privato. Insomma, vista dalla parte del contribuente privato o di chi ha lavorato una vita per un'azienda, sarebbe stato meglio che la fusione tra i due mondi non ci fosse proprio stata. Soprattutto adesso che la *spending review* stringe sui pubblici.

La denuncia arriva dal Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'istituto di previdenza nella nota

di variazione al bilancio del 2012, approvata ieri, senza il voto dei rappresentanti della Uil. È la prima volta che il Civ fa i conti con la creazione della «super Inps». «L'assunzione da parte dell'Inps del deficit imputabile al soppresso Inpdap - si legge nel documento anticipato ieri dalle agenzie di stampa - comporterà nel breve periodo un problema di sostenibilità dell'intero sistema pensionistico pubblico».

Le cifre riportate nel documento sono quelle già presentate dal presidente dell'istituto Antonio Mastrapasqua. La gestione finanziaria di competenza dell'Inps con l'incorporazione dell'ex Inpdap e dell'ex Enpals segnerà un disavanzo di quasi 6 miliardi di euro (5,977) nel 2012, a causa del rosso che lo stesso Inpdap porta con sé. Il disavanzo, secondo quanto emerge dalla stima contenuta nella prima nota di variazione del bilancio preventivo 2012 del cosiddetto Super Inps è destinato a salire e asfiore a 17 miliardi di euro sia nel 2013 (6,936) che nel 2014 (6,963).

Con la confluenza tra i tre istituti di previdenza (l'Enpals è quello dei lavoratori dello spettacolo, ma pesa poco sui conti della previdenza) l'incidenza della spesa

per prestazioni previdenziali e assistenziali sul Pil «si attesta al 19,22%» nel 2012 «rispetto al 13,79% delle previsioni originarie». Il fatto è che nei conti della previdenza pubblica, spiegava ieri una fonte sindacale, c'è anche molta assistenza. E poi farsi carico proprio ora degli statali non è un buon affare. La *spending review* rende ancora più stringente il blocco del *turnover* e quindi aggrava una caratteristica tipica delle pensioni pubbliche: pochi contribuenti, molti percettori dell'assegno. Se si riduce ulteriormente il numero di lavoratori pubblici attivi, questo saldo peggiorerà.

È possibile che dietro la denuncia

del Civ, organismo composto da rappresentanti dei sindacati, ci sia proprio un attacco indiretto alla *spending review* approvata dal governo la settimana scorsa, in particolare al giro di vite sugli statali. Anche se l'effetto paradossale è che, denunciando i cinque miliardi di rosso che l'Inpdap porta in dote all'Inps, si riconosce come lo Stato non sia stato in grado di amministrare il costo del lavoro pubblico (la vecchia Inps ha conti in ordine).

Il costo, comunque, sarà dello Stato. Il Civ, nel documento che accompagna l'approvazione del bilancio, sostiene sia «urgente che tale situazione sia sottoposta all'attenzione del governo e dei ministeri vigilanti al fine di consentire agli stessi di adottare adeguati interventi correttivi per sa-

UN CATTIVO AFFARE

L'accorpamento voluto dai prof per risparmiare ha dissestato i conti

nare il disavanzo economico e patrimoniale della gestione ex Inpdap e quindi garantire la sostenibilità della spesa pensionistica».

L'allarme sui conti si aggiunge alle difficoltà organizzative della fusione. Con la nascita della super Inps sono venute a galla anomalie nella previdenza pubblica, informatizzazione praticamente inesistente e, in certi casi, contributi non pagati da parte dello Stato. Come un cattivo datore di lavoro.

COS'È L'INPDAP

L'istituto che eroga





gli assegni agli statali a riposo

L Inpdap (Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica) nacque nel 1994 dalle ceneri di Enpas, Enpdep e Inadel, confluiti in un unico ente assieme a Cpdel, Cps, Cpi e Cpug. In particolare ha costituito il polo previdenziale per i pubblici dipendenti. Con i suoi 3 milioni e 250 mila iscritti si è occupato della liquidazione e del pagamento delle pensioni, dei trattamenti di fine servizio e del trattamento di fine rapporto. Ha, inoltre, offerto prestiti e mutui, borse di studio, stage all'estero e soggiorni per anziani e malati. Dal 1° gennaio 2012 con il «salva Italia» l'Inpdap è confluito nell'Inps

VERBANIA
Polo del welfare
Il Vco pensa
a una proposta

Manghera a pagina 13

LAPROPOSTA

«Polo del welfare» Il Vco ci ragiona

*Accorpate le sedi di Inps, Inail e Inpdap
per ottimizzare i costi e salvare i servizi*

LUCA MANGHERA
da Verbania

Un polo integrato del welfare, ovvero un'unica sede per tutti quei servizi che in qualche modo hanno a che fare con i lavoratori, compresi quelli che non lo sono più, come l'Inail, l'Inps e l'Inpdap. È la proposta attorno a cui sta ragionando il Verbano Cusio Ossola, che intenderebbe così dare il proprio contributo alla spending review.

Questi servizi infatti sono attualmente dislocati in varie sedi ed edifici: concentrarli significherebbe una riduzione delle spese, e forse una maggiore possibilità di mantenerli sul territorio. Non è un mistero infatti che, dopo ad esempio il declassamento della sede dell'Inail (e i dubbi sulla sopravvivenza della Provincia stessa), nel Vco ci sia timore per il futuro di quelli che vengono considerati importanti se non addirittura, per migliaia di persone, fondamentali presidi.

Tra i primi a lanciare pubblicamente l'idea è stato il presidente del Consiglio regionale Valerio Cattaneo: «Un polo unico per tutto il Verbano Cusio Ossola che si ponga come obiettivo prioritario quello di migliorare il livello di efficienza dei servizi, contenendo i costi di gestione e garantendo una casa baricentrica per il Vco».

Cattaneo ha fatto riferimento al caso dell'Inail: Gravellona si è trovata una richiesta da parte dell'Inps di riconsegnare i locali che occupa mentre Domodossola (che da quando Gravellona non ha più il rango di sede provinciale risponde a Novara) ha una sede di oltre 400 metri quadrati dove lavorano solo 3 persone, con un costo d'affitto significativo. Insomma, ci sarebbe di che ottimizzare.

DECLASSAMENTO

La sede Inail di Gravellona non è più provinciale e Domodossola ora dipende da Novara

«Il nostro obiettivo è la creazione del polo integrato del welfare a Gravellona, con una sempre maggiore interazione con la Direzione provinciale del Lavoro e dei Centri per l'impiego, e a Domodossola l'attivazione di un'antenna di questo, che dunque contempli un insieme completo di sportelli in grado di rispondere al meglio alle esigenze di cittadini e imprese»: così il presidente della Provincia Massimo Nobili ha riassunto il contenuto del documento scaturito da una riunione tra i soggetti interessati tenutasi al Tecnoparco.



CONVIVENZA La sede Inps di Gravellona attualmente ospita anche quella dell'Inail ma chiede la restituzione dei locali

